

Sargino Pad. Qual' acciar mi passa il cor!

Soffia. Deh Signor, mentir non oso,
mà la colpa è sol d'amor.

Sargino Figl. Già mi perde il mio timor!

a 3. Palpitante, incert^a oppress^a
che risolvere? che far?

Io non trovo più me stess^a
così grave è il mio penar.

Sargino Pad. Vò saper l'oggetto indegno
che rubella a me ti rende. (a Soffia)

Soffia. Palesar l'altrui segreto,
il dovere a me contendere.

Sargino Pad. Al mio Rè per te ho promesso
tu mi guidi a estremo eccesso.

Soffia. Disponete appien, Signore,
di mia vita, e non del core.

Sargino Pad. Tu vicino tanto a lei, (a Figl.)
dimmi tu, chi è quest' amante?

Sargino Figl. Io — Signor! ah deponete
quel furore un solo istante!

Sargino Pad. Io v'intendo — voi volete,
empj cori, la mia morte;
e nel campo or vò da forte
sangue, e morte ad incontrar.

Soffia. Deh fermate! (*Sargino Pad.*) Non v'ascolto.

Sargino Figl. Deh restate! (*Sarg. Pad.*) Non v'intendo.

Soffia. Il mio pianto — (*Sarg. Pad.*) più m'irrita.

Sargino Figl. Il mio duolo — (*Sargino Pad.*) più m'accende.

Soff. Voi — (*Sarg. P.*) mi lascia — (*Sarg. F.*) Padre! (*Sarg. P.*) fuggi!

Soff. Cielo! (*Sarg. P.*) ingrata! (*Sarg. F.*) ah! (*Sarg. P.*) v'abbandono.

Sargino Figl. Caro Padre! (*Sarg. P.*) Non son Padre!

Soffia. Zio diletto! (*Sargino. P.*) Zio non sono!

Soffia. Sarg. F. Deh sentite, vi calmate!

e Sarg. P. a 3. Sì, vò a morte, anime ingrate!

a 3. Voi quest' alma mi squarciate
con tiranna crudeltà!